



Commissione per le proposte di modifica di Statuto

VERBALE n. 27 del 9 giugno 2008

		P	Ass.	Ass.g.		P	Ass.	Ass.g.
1	Prof. Giorgio Cavallini <i>Delegato del Rettore</i>	x						
2	Prof. Giuseppe Petralia <i>Presidente Collegio direttori dei dipartimenti</i>	x						
3	Prof. Antonio Lucacchini <i>Decano dei Presidi di facoltà</i>			x				
4	Sig. Francesco Distefano <i>Presidente Consiglio degli studenti</i>		x					
	<i>Rappresentanti dei professori di I fascia</i>				<i>Rappresentanti degli studenti</i>			
5	Prof. Francesco Giunta			x	25	Sig. Alessandro Principi	x	
6	Prof. Giulio Soldani,	x			26	Sig. Carmelo Mamone	x	
7	Prof. Gianfranco Denti,	x			27	Sig. Giuseppe Gonnella		x
8	Prof. Bruno Neri,	x			28	Sig. Chiara Sabatini		x
9	Prof. Roberto Sbrana,		x		29	Sig. Achille Adriano Rubichi		x
						<i>Rappresentanti settori culturali</i>		
	<i>Rappresentanti dei professori di II fascia</i>				30	Dott. Matteo Novaga		x
10	Prof. Anna Maria Rossi	x			31	Prof. Roger Fuoco	x	
11	Prof. Fabio Monzani	x			32	Prof. Gino Santoro		x
12	Prof. Alessandro Tani	x			33	Prof. Emilio Vitale		x
13	Prof. Mauro Sassu	x			34	Prof. Guido Carpi		x
14	Prof. Alessandro Volpi		x		35	Prof. Giovannagelo De Francesco	x	
	<i>Rappresentanti dei ricercatori</i>				36	Prof. Antonio Paparelli <i>Rappr. personale docente in Consiglio di Amm.ne</i>		x
15	Dott. Alberto Bionda	x			37	Dott. Francesco Giorgelli <i>Rappr. personale tecnico amm.vo in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>	x	
16	Dott. Giuseppe Zocco			x	38	Sig. Maurizio Falsone <i>Rappr. Studenti in Senato Accademico/Consiglio di Amm.ne</i>		x
17	Dott. Ilaria Lolli	x						
18	Dott. Domenica Romagno	x						
19	Dott. Andrea Andreucci	x						
	<i>Rappr. personale tecnico-amm.vo</i>							
20	Sig. Andrea Degl'Innocenti			x				
21	Sig. Maria Termine			x				
22	Sig. Marco Barontini	x						
23	Dott. Antonella Magliocchi		x					
24	Dott. Simonetta Menchelli			x				

Dott. Riccardo Grasso Direttore Amministrativo P Prof. Roberto Barsotti Prorettore agli affari giuridici
---

Lunedì 9 giugno si è riunita nella Chiesa di San Paolo all'Orto – Piazza S. Paolo all'Orto n. 20 - la Commissione istituita per formulare le proposte di modifica dello Statuto di Ateneo. Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno:

- 1.
- 2. Comunicazioni;
- Approvazione verbali;
- 3. Discussione generale sugli Organi Centrali di governo Titolo III (ex Titolo II);
- 4. Varie ed eventuali.

**Il Presidente** giustifica l'assenza del prof. Lucacchini. Successivamente pone in approvazione i verbali del 21 aprile e del 6 maggio. Dà per approvati i testi dal momento che non ci sono state richieste di modifica da parte dei componenti. Comunica che la Sottocommissione nell'ultima riunione ha incontrato una rappresentanza dei dottorandi i quali hanno presentato un documento proposto dal coordinamento dei dottorandi di cui viene allegata copia (Alleg. A). Il Presidente ha trasmesso il testo ai componenti della Commissione unitamente all'ordine del giorno della seduta odierna. Relativamente ai lavori della Commissione vi sono due elementi fondamentali da sottolineare: il primo riguarda le modalità di rappresentanza dei dottorandi negli organi di governo centrale. Il secondo riguarda l'istituzione di un Consiglio dei dottorandi. A suo avviso, non è opportuno costituire un organismo a livello statutario, mentre può esistere la possibilità di costituire un organismo a livello regolamentare. Precisa poi che secondo la normativa vigente i dottorandi sono considerati degli studenti mentre i dottorandi si considerano dei lavoratori della ricerca senza una adeguata remunerazione economica e morale; è da sottolineare che se il dottorando dovesse essere considerato come un docente di primo livello, vi dovrebbe essere una drastica riduzione del numero dei dottorandi. Fa presente che le richieste verranno riprese al momento in cui saranno esaminati gli Organi di Governo.

Il Presidente pone in discussione - come aveva annunciato nell'ultima seduta - il Titolo III relativo alla governance e agli Organi Centrali di Governo. Pensa di dare ampio spazio a questo argomento sia in questa seduta che in quella successiva. Invita i componenti ad esprimere le proprie opinioni in merito per un massimo di 10 minuti circa.

**Il prof. Neri** prima di passare al Titolo III dello Statuto crede che sarebbe opportuno chiarirsi le idee su alcune questioni procedurali di fondamentale importanza e chiede che sia messo a verbale quanto segue: "Come ho già detto all'inizio della discussione sul modello organizzativo a Scuole, una modifica così radicale non può essere portata a compimento senza un ampio coinvolgimento della base. Questo coinvolgimento, purtroppo, non c'è stato. Per altro, siamo tutti perfettamente coscienti della opposizione, forse anche pregiudiziale, che la proposta susciterà tra numerosi membri del Senato Accademico. Andare avanti senza porsi certe domande credo che non sia produttivo e forse nemmeno saggio. Proporre le modifiche al titolo III sugli organi di governo basandosi su una struttura organizzativa a Scuole rischia di far fallire quasi tutto il nostro lavoro qualora tale modello non venisse accolto. Me lo sono chiesto, ed è stato messo a verbale, all'inizio e mi chiedo ancora se non sia il caso di portare avanti anche delle proposte alternative, sia pure di minoranza, purchè appoggiate da un numero minimo di persone: a suo tempo si era parlato, se non ricordo male di 1/3 del totale dei componenti della Commissione. Fermo restando il fatto che la discussione sul titolo III sarà lunga e, prima di passare alla formulazione di uno o più articolati ci vorranno un paio di riunioni di brainstorming, mi chiedo se non sia il caso di utilizzare in parallelo questo tempo per discutere nell'ambito di sottocommissioni e poi presentare eventuali proposte di minoranza da lasciare, comunque, ad un livello di dettaglio preliminare (senza giungere alla stesura dell'articolato). Questa possibilità era stata prevista inizialmente e, pertanto, desidererei che il Presidente aprisse la discussione su questa possibilità per un rapido giro di opinioni. Altra

operazione che andrebbe fatta, l'ho già detto e lo ridico, sarebbe quella di stimolare i Colleghi di tutte le categorie al dibattito e ad esprimere il personale punto di vista sul modello che si propone. Insisto sul fatto che, senza questo coinvolgimento della base, il nostro lavoro rischia di essere destinato al macero. Uno strumento semplice e di facile implementazione potrebbe essere l'apertura di un blog, già proposta da altri colleghi della Commissione, per ospitare un forum di discussione sull'argomento. Anche su questo punto mi piacerebbe ascoltare un rapido giro di opinioni”.

**Il prof. Denti** afferma di condividere quanto detto dal prof. Neri, ovvero la necessità di una verifica su quanto sino ad oggi elaborato con chi vive all'interno dell'Università, cioè rispetto al personale che si vede fortemente coinvolto in una riforma di questo genere. Dichiaro che sia difficile raccogliere le informazioni mentre, invece, è molto più semplice diffonderle. A suo avviso la proposta di un blog, dove tutti hanno la possibilità di leggere tutto, può mettere la Commissione in condizioni di recepire il senso delle critiche o delle proposte che vengono formulate nonché può rendere maggiormente visibile il lavoro sin qui svolto dalla Commissione. È d'accordo pertanto con l'idea di istituire un blog. Per quanto concerne l'ipotesi di rivisitare il Titolo II è pienamente favorevole anche se avvisa che non sarà semplice accogliere proposte alternative. Fa rilevare che molti dei componenti potrebbero temere che il lavoro svolto dalla Commissione venga vanificato. Ritiene che piccoli aggiustamenti possano essere apportati ma servono a poco se si intende conciliare con essi altro tipo di impostazione delle strutture della ricerca e della didattica; d'altronde ritiene che il prof. Neri non intendesse proporre un articolato alternativo, bensì una serie di linee guida alternative sulle quali confrontarsi; a suo avviso, questo tipo di lavoro potrebbe essere svolto direttamente da un gruppo di persone senza che la Commissione sia nuovamente impegnata, anche perché la medesima ha già licenziato il Titolo II. Il blog potrebbe essere perciò funzionale a far maturare in questo senso anche un articolato alternativo. Propone, pertanto, che la Commissione decida operativamente per l'istituzione del blog in questa seduta. Per quanto riguarda la formalizzazione di ipotesi alternative è dell'avviso che ciò debba essere stabilito dopo che la Commissione ha deliberato o meno l'istituzione del blog. Tali proposte alternative, infatti, avrebbero un senso se viene attivato uno strumento come il blog.

Entrano nella sala la dott.ssa Menchelli e il sig. Degl'Innocenti.

**Il dott. Giorgelli** pur ritenendo le riflessioni svolte dal prof. Neri stimolanti ritiene che non vi può essere dubbio che il Senato Accademico dovrà discutere la proposta che la Commissione presenterà. Per quanto riguarda la questione delle proposte alternative precisa che spesso negli Organi sono stati espressi pareri negativi riguardo all'ipotesi delle Scuole; nonostante ciò ritiene, per correttezza, che sarebbe opportuno aspettare le determinazioni del Senato Accademico dopo che avrà esaminato la proposta ad oggi elaborata. Trova, pertanto, prematuro che vengano espressi giudizi negativi prima che la proposta sia esaminata. E' comunque d'accordo che vengano formulate, in Commissione, proposte alternative e che queste non vengano formulate in Senato Accademico. A suo avviso, le proposte alternative potrebbero essere raccordate in qualche modo. È, invece, auspicabile un qualsiasi strumento di dibattito – anche il blog – poiché ritiene opportuno stimolare la partecipazione.

**Il prof. Petralia** condivide le preoccupazioni del prof. Neri. Ha forti perplessità di vedere vanificato il lavoro svolto dalla Commissione. Ritiene che all'interno della Commissione ci possa essere lo spazio per inserire altre proposte che potrebbero essere formulate come varianti oppure con un semplice articolato senza che debba essere redatta una ristesura radicale punto per punto rispetto allo Statuto attuale. E' dell'avviso, dunque, che debba svolgersi all'interno della Commissione un esame di altre proposte.

**Il Presidente** dichiara di non avere alcun problema per quello che riguarda il blog. Ricorda che era stata messa a disposizione una casella di posta a nome del Presidente dove ciascuno poteva esprimere le proprie opinioni, proposte, critiche. Sottolinea che il Senato Accademico esaminerà i lavori della Commissione e se anche, con molta probabilità, non li approverà questi resteranno agli atti e potranno essere esaminati e forse utilizzati anche per il futuro. Nulla vieta che venga

ipotizzata una proposta alternativa che si potrebbe riallacciare a quella esistente magari con qualche modifica. Le problematiche maggiori a suo avviso sono: la governance, l'accorpamento dei Dipartimenti, il budget e la questione dell'assegnazione dei posti e su questi argomenti potrebbero essere proposte le modifiche rispetto al testo elaborato. Il problema più rilevante, a suo avviso, rimane quello di motivare e coinvolgere le persone al dibattito. Ricorda che il prossimo 13 giugno avrà un incontro con il Rettore e quindi potrà avere uno scambio di opinioni in merito.

Entra nella sala la sig.a Termine.

**Il prof. Monzani** prende la parola per sottolineare alcuni punti. Dichiarò che la questione della delega rientra nella prassi della democrazia rappresentativa. A suo avviso la necessità è quella di confrontarsi con i colleghi per capire se la Commissione sta andando oltre le aspettative della maggioranza o se invece vi è una reale sintonia. Ha la sensazione che serpeggi una sorta di rassegnazione circa il fatto che in Senato non passerà la proposta che si sta esaminando. Ritiene che la Commissione non debba rivolgersi al Corpo elettorale con un referendum poiché questo è già stato consultato a suo tempo. Il compito della Commissione è quello di trasmettere al Senato Accademico una proposta che potrà essere accettata o rifiutata. Le contrarietà, a suo giudizio, sono suscitate da chi ricopre certi ruoli all'interno dell'Ateneo perché è scontato che tale proposta alteri l'attuale struttura dell'Ateneo. Auspica che se esistono visioni diverse per quanto riguarda le modifiche dello Statuto nasca una sorta di organismo di minoranza. A suo avviso bisogna ridurre la dicotomia tra attività di ricerca e didattica. L'ipotesi delle Scuole può risolvere questo tipo di problematica, mentre il semplice accorpamento dei Dipartimenti può non riuscire in tal senso perché rimane scoperta la questione relativa al budget. L'idea potrebbe essere quella di lasciare ai Dipartimenti l'arruolamento anche se rimarrebbe la questione legata alla dicotomia tra didattica e ricerca. L'ipotesi Scuole, invece, mantiene, a suo avviso, unicità e semplicità. Vorrebbe comunque che venisse evitato questo sentimento di rassegnazione relativamente alla reazione del Senato. Occorre, quindi, tentare di portare in Senato Accademico una proposta completamente strutturata.

**Il prof. Soldani** non può fare a meno di manifestare qualche perplessità circa questo sentimento di rassegnazione. Ha aderito all'ipotesi delle Scuole soprattutto per i contenuti di innovazione che esse comportano. Afferma che all'estero non vi sono Consigli in cui viene deciso su ogni questione, le procedure sono molto più snelle. Precisa che può essere giusto portare avanti anche una proposta alternativa ma questo non fa che indebolire l'ipotesi delle Scuole. Produrre una proposta alternativa potrebbe significare la fine dell'ipotesi Scuole.

**Il dott. Bionda** sottolinea tre elementi che sono emersi dalle riflessioni che ha svolto relativamente all'intervento del prof. Neri. Il primo riguarda la preoccupazione circa il fatto che le proposte di modifica di Statuto ad oggi elaborate non siano ben conosciute e che quindi si debba provvedere per informare adeguatamente le persone. Il secondo elemento concerne il fatto che informare adeguatamente le persone potrebbe arrecare anche un vantaggio: far pervenire alcune correzioni che la Commissione potrebbe recepire e apportare alla propria proposta. Il terzo elemento riguarda il fatto che l'intera Commissione debba formulare un nuovo articolato di modifiche statutarie basato su considerazioni sinora mai emerse durante le discussioni. Rifiuta questa ipotesi perché significherebbe allungare notevolmente i tempi dei lavori della Commissione e vanificare il lavoro già svolto. Formula, invece, un altro tipo di proposta. Dal momento che sono stati licenziati il Titolo I e II e nelle more dei tempi in cui la Commissione esamina nelle linee generali il Titolo III, propone di condensare i contenuti dei verbali che hanno documentato le discussioni sui contenuti più innovativi delle modifiche del Titolo I e II e di redigere un documento che potrebbe essere inviato dal Presidente ai docenti e al personale tutto dell'Ateneo. In sintesi propone che venga predisposta una relazione in cui vengano indicati tutti i punti caratterizzanti che sono stati affrontati nel Titolo I e II e i punti con i quali viene motivata e difesa l'ipotesi delle Scuole. È evidente che ciò può costituire l'occasione mediante la quale tutti possono essere adeguatamente informati e possono anche formulare proposte alternative. In tal modo la Commissione potrà ricevere e magari organizzare formulazioni alternative prima di sottoporre i propri lavori al Senato Accademico ed acquisire così un consenso di base più ampio. Ritiene che il blog in questa fase non costituisca lo

strumento prioritario per far conoscere il lavoro della Commissione; pensa piuttosto che debba essere preventivamente illustrato il lavoro svolto chiarendo le ragioni per le quali la Commissione ha adottato certe decisioni. E' dell'avviso di non perdere tempo in discussioni di revisione del Titolo II ma di muoversi verso quella che è la visione degli Organi Centrali. Il programma di lavoro che ha preannunciato il Presidente è estremamente corretto. Chiede, quindi di mantenersi negli interventi nei dieci minuti programmati per la discussione dei principi sulla governance riservando ad una seconda fase, cioè dopo aver conosciuto le fondamenta dell'articolato che i componenti la Commissione vorranno esprimere, i commenti ed i tentativi di sintesi delle varie proposte. E' essenziale - nel rispetto della maggioranza di questa Commissione che ha visto nelle Scuole una nuova disposizione dell'Università - cercare che la formulazione degli Organi sia organica, omogenea e che possa essere formulata dalla maggioranza della Commissione.

**Il prof. Fuoco** ricorda che fa parte del Senato Accademico quale membro e di non essere né Preside di facoltà né Direttore di dipartimento e di essere libero da ogni tipo di pregiudizio. Auspica che il Senato Accademico esamini in maniera approfondita il lavoro svolto dalla Commissione e si impegna a garantire che farà di tutto affinché il Senato entri nel merito della questione. È d'accordo con chi afferma che è fondamentale che la proposta arrivi in Senato Accademico con un forte consenso della base. Precisa che nel momento delle audizioni personalmente si è confrontato con il personale dell'Ateneo ed ha avuto la certezza che tutti hanno voluto comprendere le motivazioni di una riforma così importante. Molti concordavano anche sul fatto di snellire le procedure. Per quanto riguarda gli Organi di governo, invece, non comprendevano la necessità di orientarsi verso un solo Organo di Governo. La Commissione deve quindi divulgare la propria attività cercando di essere convinta lei stessa attraverso i propri componenti che il lavoro che sta svolgendo è davvero importante. In questo senso è favorevole a produrre un documento snello. Il consenso è, infatti, un punto fondamentale per avere anche una maggiore partecipazione; sono due fattori strettamente legati. Si impegna di consultare nuovamente la propria Area di provenienza in modo da diffondere il documento e cercare di far capire il senso del lavoro svolto per supportare maggiormente la Commissione.

**Il prof. Sassu** nonostante sia uno dei pochi membri che si sono astenuti dall'esprimersi sulla questione Scuole, non crede che il lavoro svolto fin qui sia inutile. Dichiarò che l'impopolarità sia una componente fisiologica e che l'innovazione della proposta aiuti ad ammodernare l'Ateneo. Esistono molti margini di miglioramento della proposta: ritiene inoltre che questa sia la sede ottimale per esprimere proposte alternative. A suo avviso il grosso del lavoro è stato svolto. E' dell'avviso che anche laddove la proposta non dovesse essere approvata dal Senato Accademico, questa darebbe comunque un forte input per una modalità di rinnovamento. Propone di redigere il Titolo III e contemporaneamente di formulare proposte alternative.

**La prof.ssa Rossi** interviene dapprima sulla questione della informazione. Ritiene che ci sia da una parte un problema di divulgazione e pregiudizio e dall'altra ci sono persone che pur essendo informate non si esprimono. Precisa poi che i Presidi e i Direttori di Dipartimento sono particolarmente interessati al Titolo III. Avvierebbe sul Titolo II una forma di consultazione e propone che per prima cosa vengano pubblicati sulla homepage del sito web i testi integrali dei Titoli I e II. Sulla homepage farebbe pubblicare anche un paio di articoli formulati direttamente da alcuni membri della Commissione, che si impegnino a redigere un commento sul lavoro che è stato svolto all'interno dell'organismo; un paio di relazioni dunque perché ogni membro dà una lettura soggettiva. Questo lavoro è uno strumento funzionale per coinvolgere un numero maggiore di persone nel dibattito. Propone, inoltre, una rete capillare di incontri con le varie sedi e strutture di Ateneo e cioè che alcuni componenti si rechino nelle Facoltà, nei Dipartimenti in modo da divulgare ed illustrare il lavoro svolto. Il meccanismo del referendum a suo avviso non è efficace se le persone non sono dapprima informate e non hanno poi avuto modo di porre le varie domande e i loro dubbi. Per quanto riguarda, poi, la proposta del prof. Neri, ritiene che potrebbero essere proposte della parti alternative per la proposta Scuole. Elaborare una proposta alternativa di sana pianta significherebbe rendere meno credibile l'ipotesi delle Scuole. La cosa migliore sarebbe integrare con parti di proposte alternative.

**Il Presidente** ritiene che sia importante ascoltare anche l'opinione del Rettore su tale questione prima di prendere decisioni su come procedere. Dovendo incontrare il Rettore il 13 giugno propone di procedere intanto ad esaminare la questione relativa alla governance, mentre nella prossima seduta possono essere stabilite le modalità per la divulgazione dei lavori della Commissione. Afferma poi che vi è grande attesa per quanto riguarda le proposte di modifica che riguardano gli Organi di governo.

**Il prof. Denti** interviene per ricordare che la Commissione è regolata nel suo funzionamento dall'articolo 10, comma 1 che recita che la proposta è approvata a maggioranza dai 2/3 della Commissione; nel caso in cui non venga raggiunto tale quorum, tutte le proposte che ottengano almeno un terzo dei consensi trovano spazio nell'istanza successiva. Precisa inoltre che nessuno può farsi carico di predisporre una relazione elogiativa della proposta. Il blog sarebbe, a suo avviso, fondamentale per evidenziare le proposte elaborate ed in particolar modo i contenuti del Titolo I e II.

**Il prof. Neri** ricorda di aver formulato una proposta alternativa. Pur ritenendo la proposta delle Scuole maggioritaria tuttavia fa presente che a verbale risulta anche una proposta alternativa.

**Il prof. De Francesco** è dell'avviso che il lavoro della Commissione sia stato costruttivo. Pensa che non si debba ritenere che il Senato Accademico abbia un potere di vita o di morte. Ricorda che in Senato aveva chiesto che i membri di tale Organo non avessero diritto di voto in questa Commissione. È assurdo, a suo avviso, che la Commissione lavori soltanto in funzione delle determinazioni che adotterà il Senato Accademico. La Commissione deve procedere con i propri lavori e nei propri obiettivi e se vi sono proposte alternative queste potrebbero servire a rendere ancora più pragmatica la proposta delle Scuole. La proposta alternativa, dunque, può servire a migliorare anche la proposta già esistente e, dunque, a farla approvare. È importante quindi proseguire i lavori.

Entra nella sala il prof. Giunta.

**Il Presidente** invita ciascun componente ad illustrare le forme migliori di governo per il nostro Ateneo.

**Il prof. Denti** ritiene che ci debba essere una maggiore semplificazione e una precisa individuazione di responsabilità. Questo significa creare un Organo di governo controbilanciato da un Organo di indirizzo. Ci deve essere dunque separazione tra indirizzo e governo. A suo avviso, il Rettore deve avere un mandato unico e revocabile dopo un anno, anche perché prima di un anno non avrebbe senso sfiduciare il Rettore. Il Rettore è sfiduciato con parere favorevole dei due terzi del Senato. Ribadisce che il Senato è l'Organo di indirizzo e non quello di gestione, a monte di questo è necessario che si riesumi in qualche misura il Corpo accademico. Tiene a ricordare le riunioni dei Corpi accademici in termini di seduta pubblica di tutti gli aventi diritto per l'elezione del Rettore, le quali, purtroppo, hanno rappresentato sempre un punto di arrivo e non la partenza di un confronto fra le linee di indirizzo di più candidati alla carica di Rettore e che dunque il Corpo accademico non è servito nel tempo a far conoscere in maniera più approfondita ed a far emergere in maniera più generalizzata le caratteristiche delle diverse proposte dei candidati alla carica monocratica dell'Ateneo. Precisa che il Corpo accademico va istituzionalizzato, ad esempio, con almeno una riunione annuale durante la quale vengono presentate la relazione del Rettore e del Senato Accademico, l'organo di indirizzo che, a suo avviso, dovrebbe essere presieduto non dal Rettore ma da un Presidente; questa metodologia di rapporti istituzionali fra il Corpo elettorale e gli Organi Centrali avrebbe diversi effetti positivi e non ultimo il fatto che annualmente si creerebbe un contatto con il Corpo elettorale che deve eleggere il Rettore e quindi l'occasione di individuazione dei futuri Rettori. Questa nuova prassi annullerebbe il meccanismo dei potentati, dei Presidi, degli accordi fra Presidi, cioè il suffragio è universale ma tutto ciò che precede il suffragio è particolaristico ed è giocato in ambienti estremamente ristretti. Ritiene, ancora, che l'Università

meriti di avere una sede che permetta l'emergere di personalità in termini politico-gestionali oltre che in termini di eminenza scientifica e di requisiti di pregio personale. Il Corpo accademico dovrebbe costituire l'antidoto ai particolarismi. Propone che il Senato Accademico, in caso di dimissioni del Rettore o di impedimento, dia seguito alle attività correnti attraverso il Prorettore vicario e non attraverso il Decano che spesso non è a conoscenza delle varie attività. Il Decano potrebbe essere incaricato solo successivamente. Il Corpo accademico dovrebbe essere un organo di gestione partecipato da tutte le Scuole, mentre il Senato Accademico dovrebbe rappresentare tutte le categorie. Specificazioni ulteriori relative alle modalità di elezione delle rappresentanze ed in particolare di quelle degli studenti e dei dottorandi richiedono maggior spazio ma le linee generali di funzionamento del Corpo elettorale sono state delineate. Conclude sottolineando che il Senato Accademico come organo politico è totalmente partecipato dalle diverse categorie a cui competono le modifiche statutarie, le modifiche regolamentari e l'approvazione di nuovi regolamenti, l'indirizzo generale e la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei corsi di studio, insomma tutte quelle che sono le operatività relative alla valutazione delle attività finali didattico-scientifiche dell'Università mentre le attività amministrative competono al Consiglio di Amministrazione che è un organo gestionale in senso molto stretto presieduto dal Rettore, composto da un numero di Prorettori da definire, da tutti i Direttori di Scuola.

**Il dott. Bionda** precisa che esporrà soltanto alcune idee essenziali relativamente alla nuova ipotesi di Governo. Premette che sarebbe necessario, a suo avviso, una ricognizione e poi un confronto nell'ambito della Commissione su quali siano le criticità degli Organi Centrali e quale peso sull'attuale situazione abbia avuto il vigente Statuto. Relativamente all'analisi delle criticità rimanda al documento della presentazione della sua candidatura ricordando solo che nella sua esperienza di membro del Senato Accademico ha potuto verificare che in realtà la gestione degli Organi fosse molto diversa da quanto è stabilito dallo Statuto. Richiama, ad esempio, una delle principali criticità, cioè il ruolo attuale del Rettore, plurimandatario, condizionato dalla sua possibile rielezione, espressione di una maggioranza che va mantenuta in disequilibrio con Aree che di fatto vengono qualificate come "minoranza" od "opposizione" e che di fatto, con il sistema delle Facoltà, è eletto da tempo da una unica Area solo perché numericamente la più numerosa. Ricorda, infine, la sovrapposizione di competenze tra Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione. Relativamente alla ipotesi di una nuova governance ritiene che nella sua formulazione debbano essere delineate per ciascuna componente, Rettore, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione, sia le rispettive funzioni, sia la composizione sia le modalità con cui sono eletti. Premesso che il governo dell'Ateneo deve essere demandato essenzialmente a rappresentanti interni all'Istituzione, il Rettore, a suo avviso, dovrebbe avere compiti ben individuati, gestionali e rappresentativi ed avere un unico mandato di sei o cinque anni. Il Senato Accademico deve rappresentare la sede di equilibrio, di governo, inteso come linee di indirizzo e di sviluppo e di rinnovamento dell'Ateneo avendo già stabilito per le Scuole ampia capacità di autonomia gestionale. La qualità di partecipazione e di trasparenza di questo Organo è l'obiettivo primario della riforma: ridisegnate le strutture periferiche diviene necessario che le "nuove Facoltà" siano rappresentate da un numero di senatori pesato in relazione alla grandezza dell'Area o Collegio ed alle specificità culturali e che vengano eletti, ad esempio, con le stesse modalità di elettorato attivo e passivo con cui l'attuale Statuto ha previsto l'elezione di rappresentanti di Area. L'ipotesi che siano i Direttori di Scuole obbligatoriamente i rappresentanti eleggibili dai Collegi non tiene conto che i Direttori hanno già una funzione e che di fatto saranno espressione di una maggioranza e che dunque alle "minoranze" di più Scuole del Collegio sarebbe preclusa la possibilità di partecipare al governo dell'Ateneo. Relativamente ai Collegi, in relazione alla significativa difformità delle Aree di Ateneo, si può pensare necessario che esse vengano rimodellate da 6 a 8. Il Senato Accademico nomina i Presidenti delle Commissioni necessarie al lavoro istruttorio. Il Rettore potrà essere eletto o dall'Ateneo ma più coerentemente e per evitare dualismi, dal Senato Accademico. Il Rettore presiederà questo consesso di cui esprime la sintesi e la garanzia operativa delle linee programmatiche e nominerà un Prorettore Vicario. Il Consiglio di Amministrazione dovrà essere l'Organo di garanzia dell'efficienza e della trasparenza dell'azione di governo del Senato Accademico e parimenti proposto alla tutela, all'efficienza e trasparenza dell'Amministrazione. I componenti di quest'Organo potrebbero essere designati dallo stesso Senato Accademico.

**Il Presidente** informa che deve allontanarsi e lascia la Presidenza alla dott.ssa Lolli, Vicepresidente. Informa, altresì, che nella prossima riunione è sua intenzione di continuare con il brainstorming sulle forme di governo e di indire anche una riunione straordinaria nei primi giorni del mese di luglio durante la quale potrebbero essere formulate le proposte alternative.

Esce dalla sala il prof. Fuoco.

Esce dalla sala il Presidente ed assume la Presidenza la dott.ssa Lolli.

**La Presidente** ricorda che a suo tempo era stato richiesto il parere del Prorettore per gli affari giuridici, prof. Barsotti, al quale è stato affidato il compito di espletare anche il supporto tecnico-consultivo con particolare riferimento all'impatto che l'introduzione della nuova norma avrà sia sulla parte organizzativa che normativa di Ateneo. Ricorda che ai sensi delle norme vigenti esistono dei limiti, ovvero i due Organi di Governo dovrebbero essere separati per cui la proposta del dott. Bionda è difficilmente praticabile. Ritiene che sia difficile a suo avviso configurare il Consiglio di Amministrazione come una Commissione del Senato Accademico a cui quindi è subordinata. Le norme sembrano richiedere l'esistenza di due Organi legittimati e separati. Per quanto riguarda poi l'ipotesi avanzata dal prof. Denti in cui prevede il Senato Accademico come Organo di indirizzo e il Consiglio Amministrativo come Organo di gestione, ritiene che anche in tal caso ci sono contrasti legislativi poiché il Consiglio di Amministrazione ha funzioni che non sono puramente gestionali. Sarebbe, pertanto, maggiormente praticabile, a suo avviso, la strada in cui al Senato Accademico vengano affidate funzioni di indirizzo.

**Il prof. Giunta** chiede un chiarimento ovvero se le proposte presentate abbiano una unitarietà gestionale, cioè se la Commissione possa intendere che il Consiglio di Amministrazione sia qualcosa di affiliato al Senato Accademico, come appare sia dalla proposta del dott. Bionda che da quella del prof. Denti.

**Il prof. Denti** chiarisce che il Consiglio di Amministrazione è, a suo avviso, composto dai Direttori delle Scuole, dal Rettore, dal Direttore amministrativo e da un numero definito di Prorettori; il dott. Bionda non ha invece al momento precisato quale sia la composizione del Consiglio di Amministrazione.

**Il prof. Giunta** si domanda se sia perseguibile l'ipotesi per cui Consiglio di Amministrazione e Senato Accademico possano essere la stessa cosa.

**La Presidente** riprendendo il parere espresso dal prof. Barsotti con il quale chiariva che la legge prevede che il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione hanno competenze diverse. Infatti, porta come esempio che nell'approvazione di uno stesso atto si fa riferimento sia al Consiglio di Amministrazione che al Senato Accademico che esercitano competenze diverse, poiché uno ha la facoltà di deliberare e l'altro quella di esprimere un parere. Ribadisce, quindi, che non è possibile accorpare le competenze.

**Il prof. Giunta** ammette che durante l'audizione del prof. Barsotti non aveva compreso tali affermazioni.

**Il prof. Neri** chiede un chiarimento, ovvero vuole sapere se il fatto che i due Organi sono separati non implica per forza che siano costituiti da persone diverse.

**La Presidente** afferma che così è.

**Il prof. De Francesco** vorrebbe sapere come si ipotizzi quello che attualmente è l'articolo 14 dello Statuto vigente, di cui dà lettura, se il Senato ha potere in una materia come la distribuzione dei docenti.

**Il prof. Denti** fa rilevare che il prof. De Francesco sta entrando nello specifico mentre, a suo avviso, non vi è dubbio che dal punto di vista della esecutività tutto questo secondo la sua proposta è in mano al Consiglio di Amministrazione mentre dal punto di vista delle proposte di piano pluriennale e quindi di sviluppo dell'Università è in mano al Senato Accademico, dopo di che, e qui bisogna entrare in dettagli molto più tecnici, vanno considerati quelli che sono i rapporti istituzionali fra Senato Accademico e Scuole. Infatti, le Scuole all'interno del loro budget, dei loro bilanci hanno mano libera: c'è una complementarietà fra chi predispose un quadro generale e chi poi decide in termini particolari. A suo avviso, il livello fondamentale per la gestione degli organici è basato sulle Scuole all'interno della cornice definita dagli Organi Centrali.

**Il prof. De Francesco** sottolinea che se i Direttori delle Scuole fanno parte del Consiglio si ha una situazione in cui il Senato decide la ripartizione dei raggruppamenti disciplinari. Il Consiglio di Amministrazione deve pertanto accettare questo risultato senza aver avuto la possibilità di esprimersi. Il Senato pertanto ripartisce esternamente rispetto alle Scuole per richieste che poi sono messe in pratica dal Consiglio.

**La Presidente** dà lettura del parere espresso dal prof. Barsotti. Sottolinea poi che la legge affida a ciascun Organo una serie di competenze ed appare difficile ipotizzare un Organo che riunisca le competenze dell'altro e un Organo che sia la diretta emanazione dell'altro. A suo avviso, è possibile parlare soltanto di ripartizione delle competenze.

**Il Direttore amministrativo** sottolinea che la strada del doppio Organo prevede un Organo di politica e uno di regolamentazione dell'Ateneo. Ci deve, pertanto, essere un Organo di gestione che non sovrappone le proprie attività con quelle dell'apparato amministrativo.

**Il dott. Bionda** invita la Presidente a richiamare i componenti a fare interventi di circa dieci minuti ciascuno e di non discutere sui dettagli, in contraddittorio, sulle ipotesi espresse ma di dare spazio a che ci siano altri interventi in modo che si possano conoscere le opinioni di tutti i membri della Commissione in modo che ciascun componente possa riflettere in vista della discussione che sarà tenuta nella prossima seduta e nell'auspicio che le diverse valutazioni e proposte possano confluire in una condivisa ipotesi di governance.

**La Presidente** ritiene opportuno comunque rivedere il parere espresso, a suo tempo dal prof. Barsotti.

**Il Direttore Amministrativo** ribadisce che il problema rilevante è il Bilancio che deve essere proposto all'Organo di gestione e approvato dal Senato Accademico.

**Il prof. Denti** dichiara che è stato sollevato un problema importante. Afferma che il prof. Barsotti è un membro "in contumacia" poiché avrebbe dovuto essere il sostegno giuridico della Commissione e in sintesi si è, invece, rifiutato di farlo. A suo avviso era sufficiente dimettersi e farsi sostituire. È un comportamento censurabile perché in tal modo la Commissione è stata privata di un autorevole supporto giuridico. Ricorda che la legge cui ha fatto riferimento la Presidente è del 1989, mentre il Testo Unico è del 1933. Nell'articolo 16 della legge del 1989 si dice che la composizione del Senato Accademico debba avvenire attraverso le Facoltà che così diventano organi obbligatori. A suo avviso, bisogna prescindere da questa parte di normativa. Chiede, inoltre, un chiarimento, ovvero, se l'Organo che ha le responsabilità del Consiglio di Amministrazione (responsabilità erariali, ecc.) sia un Organo che dipende da un altro. In definitiva chiede se il Consiglio di Amministrazione sia un Organo imprescindibile per l'Ateneo, obbligatorio nella definizione e nelle responsabilità dei componenti nei confronti della Corte dei Conti.

**Il prof. Petralia** ammette di essere alquanto d'accordo con il dott. Bionda. A suo avviso è tecnicamente secondaria la modalità di separazione tra Senato e Consiglio. È comunque il Senato l'organismo fondamentale. L'Università non è una Repubblica; l'Ateneo ha una propria fisionomia

che deriva dalle strutture che lo compongono. Il Governo dell'Ateneo deve essere in un Senato Accademico composto da persone che sono espressione istituzionale dei corpi di base. Il Rettore, invece, ha compiti di coordinamento; è una sorta di primo tra i Pari. Una garanzia per il modello che si viene a comporre è che il Senato affondi le proprie radici e il proprio consenso nelle strutture periferiche. Concorda con il dott. Bionda per quanto riguarda il fatto che questo Senato Accademico potrebbe essere eletto secondo Aree di rappresentanza, magari attraverso quelle che potrebbero essere definite Macroaree. È chiaro che dovrebbe essere evitata la situazione paralizzante di venti Direttori di Scuola in competizione in ogni seduta. Se dovessero essere mantenute le Facoltà e i Dipartimenti, è evidente che il Senato Accademico dovrebbe trovare una sua dialettica interna tra ragioni della ricerca e della didattica affiancando ai Presidi un congruo numero di Direttori di Dipartimento. La cosa più logica sarebbe, a suo avviso, in tale ipotesi affiancare una rappresentanza di Direttori ai Presidi. Vedrebbe bene una rappresentanza in Senato composta da un Direttore di Dipartimento per ogni Macroarea e il Presidente del Collegio dei Direttori, in sostanza un Senato in cui oltre a rappresentanze di fasce e categorie, siano presenti i Presidi e l'attuale Giunta del Collegio. Se dovesse essere praticabile, invece, l'ipotesi delle Scuole, dovrebbe essere immaginata una rappresentanza per Aree omogenee. Per il rapporto tra Consiglio di Amministrazione e Senato Accademico, oggi al Senato Accademico spetta la determinazione della politica culturale dell'Università, l'esercizio di compiti di programmazione e di governo, di coordinamento delle attività universitarie e di valutazione dell'efficienza del sistema, senza però la responsabilità di soppesare gli aspetti economico-finanziari e della predisposizione del Bilancio di Ateneo. È per questo che ritiene plausibile l'idea che il Senato Accademico ospiti al suo interno anche le competenze del Consiglio di Amministrazione in materia di bilancio, affidando la questione ad una apposita Commissione, che comunque il Rettore dovrebbe sempre presiedere. Quanto all'elezione del Rettore, è giusto che la persona intorno in cui si concentrano le responsabilità di indirizzo e gestione dell'Ateneo sia eletta dall'insieme del Corpo elettorale.

**La Presidente** ricorda che la Commissione, a suo tempo, aveva richiesto il parere del Prorettore per gli affari giuridici, prof. Barsotti. Il prof. Denti ha richiamato l'intervento di quello che fu il parere del prof. Rossi, docente dell'Ateneo eletto al Consiglio Nazionale Universitario. Si rammarica che questo ultimo sia assente; ma afferma che tale membro abbia un'idea singolare del sistema universitario che si allontana da quella che è la normativa in vigore. La legge del 1989 consentiva la sopravvivenza degli Istituti; a maggior ragione definendo le Facoltà come Scuole non ci si allontana troppo dallo spirito della normativa. È più difficile ipotizzare l'esistenza di un unico Organo che prevede la riunificazione delle funzioni.

**Il dott. Bionda** interviene per affermare che intendeva con il suo intervento delineare delle prospettive di governance e non entrare in dettaglio in argomenti specifici. Il fatto che si dia vita ad un Organo di sottoinsieme non significa che la Commissione non darà vita ad una struttura che verrà denominata Consiglio di Amministrazione e che rispetterà tutti i parametri che la legge prevede: che chi la comporrà sia eletto o designato, non è elemento sostanziale e che comunque devono essere previsti i Revisori dei Conti. A suo avviso, però, in questa seduta bisognerebbe concedere la possibilità a tutti i membri di esprimere la propria idea in generale senza soffermarsi in specifici punti.

**La Presidente** ammette di aver semplicemente richiamato il parere espresso dal prof. Barsotti. Ribadisce di essere alquanto perplessa per il fatto che il Consiglio di Amministrazione sia totalmente subordinato al Senato Accademico.

**Il Direttore Amministrativo** precisa che la legge 168/1989 rappresenta certamente nel sistema universitario una legge di rottura e che doveva essere accompagnata da una legge di contorno. In particolare, non è mai uscita una legge che regolasse la Governance degli Atenei. Le vecchie leggi che fanno riferimento al Consiglio di Amministrazione o al Senato Accademico sono leggi che si riferiscono al previgente modello. La 168 contiene dei margini di rivisitazione del modello della Governance; però in una situazione come questa in cui nessun Ateneo ha applicato un Organo unico, è, a suo avviso, incauto far sì che questo si realizzi all'Ateneo pisano. È un principio

fondamentale, a suo giudizio, che chi dà gli indirizzi non gestisca. Cita l'esempio del dottorato: ritiene che in tal caso occorre un organo che gestisce le regole in materia di dottorato e poi è necessario che ci sia un Organo che le applica. Tale modello esiste ovunque nel mondo pubblico come in quello privato. Nelle realtà locali, ad esempio, c'è sempre un coordinamento collegiale; quello che conta è il reparto di competenze. Le attività più salienti sono a carico dell'Organo politico; non è detto che l'Organo di gestione sia elettivo. Ritiene che se viene perseguita la realtà delle Scuole possa essere individuato un sistema per cui nell'Organo c'è anche soltanto una rappresentanza dei Direttori. Ritiene sicuramente possibile andare anche nella direzione dell'Organo unico, ma si domanda se ciò convenga all'Università.

**Il dott. Giorgelli** ritiene che possano esserci due Organi: l'uno di indirizzo politico e l'altro gestionale. Crede che l'Organo politico debba essere completamente elettivo attraverso le liste. Attualmente non è così e questo pone un problema di continuità per l'Organo. Gli studenti lavorano per liste e questo è un elemento di autentica democrazia. Concorda con quello che ha detto il dott. Grasso, purché ovviamente non ci sia sovrapposizione di competenze tra i due Organi. Per quanto concerne le criticità, ritiene che queste siano notevoli: alcune questioni sono discusse in entrambi gli Organi e non sempre si perviene ad una soluzione univoca ed efficace. Questo perché lo Statuto lascia dei margini per cui è difficile dirimere le questioni. Dichiarò poi che vi sono delle Commissioni permanenti dello Statuto che non funzionano, come ad esempio, quella edilizia. Siccome le Commissioni sono composte da membri del Senato, tutto ciò è davvero grave, anche perché è dal lavoro istruttorio delle Commissioni che possono emergere le vere problematiche e le ipotesi di soluzione. Un'altra criticità che sente fortemente è che non c'è un momento di vera discussione sulla politica dell'Ateneo. Se è pur vero che è attiva la partecipazione all'elezione del Rettore, però non vi è un momento in cui viene svolta una verifica anche trimestrale sul programma politico del Rettore presentato in campagna elettorale. Vengono lette soltanto le relazioni dei Prorettori. Si chiede quale dovrebbe essere il momento in cui dovrebbero essere discussi gli obiettivi politici dell'Ateneo. Questo è ancora più evidente in un momento come quello attuale in cui mancano le risorse per un'adeguata programmazione. Fa rilevare che non vi è mai una programmazione che possa essere consona a far fronte ai problemi dell'Università pubblica perché il sistema è quello di rimanere tutti con i propri privilegi. Occorre, quindi, elaborare delle regole affinché gli Organi possano dare reali indirizzi. Ovviamente devono essere anche previsti dei momenti di verifica e controllo affinché le azioni siano monitorate e consone al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

**La Presidente** prima di chiudere i lavori chiede di definire la data della prossima seduta straordinaria prevista per il mese di luglio. Le due date potrebbero essere o lunedì 7 o 14 luglio.

**Il prof. Denti** propone di prendere in considerazione anche giornate diverse dal lunedì.

**La Presidente** propone di indire la riunione per il giorno 9 luglio. La Commissione approva.

Al termine della sopra riportata discussione la Presidente dichiara conclusa la seduta alle ore 18,45 e ringrazia i presenti.

Il Segretario  
f.to Gabriella Salamone

La Presidente  
f.to Ilaria Lolli